

UNIVERSITA' DELLE TRE ETA' E DELLA TERZA ETA'

UNITRE

TIRANO

Martedì 5 dicembre 2000, ore 15,00

Sala conferenze del "Credito Valtellinese" (g.c.)

I paesi africani in via di sviluppo: problematiche di intervento umanitario

Luigi Mescia

Responsabile progetto Costa d'Avorio: anno 2000 - Centro Pace di Assisi

Gentili Signore e Signori buon pomeriggio. Desidero innanzitutto porgere un saluto particolare al Presidente dott. Remo Felesina ed al Direttore dei Corsi Prof.ssa Carla Soltoggio Moretta ai quali sono legato da fraterna amicizia già da molti anni.

Ho accolto con piacere l'invito rivoltomi di partecipare con Voi tutti, e ne sono profondamente onorato, al Programma dei corsi del 1° ciclo di lezioni su un tema che mi appassiona moltissimo. Entusiasmo e passione sono caratteristiche comuni per quanti hanno a cuore problemi e tematiche sociali così dense di umanità. Spero di riuscire a trasmettere anche a Voi gli stessi sentimenti.

Premetto che, in termini di aiuti umanitari e alla cooperazione allo sviluppo, occorre un gigantesco sforzo da parte di tutti se si vuole creare le condizioni per un cambiamento in meglio per centinaia e centinaia di milioni di bambini, donne e uomini che vivono non solo al di sotto della soglia di povertà, ma nell'indigenza assoluta.

Ringrazio il "Centro Internazionale per la Pace fra i Popoli di Assisi" per le opportunità e l'onore che mi ha dato nel rappresentarlo in Costa d'Avorio.

Questa nostra conversazione si concentrerà sia sugli aiuti umanitari che su quelli alla cooperazione allo sviluppo: a volte si intrecciano e si sovrappongono. Gli obiettivi e le finalità sono solo in parte diversi, ma sono due facce della stessa medaglia.

pagg. 2-7 omissis

agli atti

Quadro normativo Legge 26 febbraio 1987 n. 49 - "Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo"

[pagg. 2-7 ommissis]
agli Atti
Decreto n. 26/2/1982/49

o parenti di religiosi che vivono nei PVS e che hanno rapporti costanti con istituti religiosi o parrocchie in Italia o in altre nazioni.

Le Nunziature Apostoliche, gli Istituti e gli Ordini Religiosi, cattolici e non, per esempio, hanno un approccio molto limpido ai problemi, seguendo due direttrici di fondo: assistenza alimentare e sanitaria da un lato e assistenza scolastica dall'altro. Anche in questo caso, però, si assiste ad un doppio binario : il primo è tracciato dalle direzioni generali di tali ordini che per o più si trovano in Europa, ed il secondo è lasciato all'iniziativa dei singoli che sono capaci di veicolare comunque una notevole mole di aiuti ed ha il pregio di penetrare per davvero nel cuore dei problemi, perchè arriva, anche fisicamente, all'interno dei territori, anche quelli più sperduti, dei singoli stati. Eppoi, vi è pure la convinzione che gli aiuti arrivino a destinazione, senza perdersi in meandri burocratici o di altro genere (purtroppo, questo è un tasto doloroso, ma non può essere taciuto e, ignorandolo, non è che si risolvano in modo migliore i problemi).

Se la gente avesse la certezza che il contributo che dà , piccolo o grande che sia, giungesse veramente e per intero a destinazione, assisteremmo a valori complessivi di ben altra natura! Non ci si deve però scoraggiare, perchè questa certezza non ci sarà mai, ma solo dobbiamo spingerci verso atteggiamenti ed atti di carità senza voltarci indietro, se vogliamo veramente aiutare il prossimo : milioni di persone che soffrono senza avere, a volte, nemmeno la speranza di riuscire a sopravvivere e/o migliorare la propria vita e quella dei propri familiari!

Dopo questo ampio quadro, che non ha comunque la pretesa di essere esaustivo dei vari problemi legati alla cooperazione ed agli aiuti umanitari, ma che ha aperto la finestra sulla miriade di possibilità che il consesso dei paesi maggiormente sviluppati offre a quelli in via di sviluppo, si può concludere questa prima parte riconoscendo lo sforzo dell'Italia nell'affrontare in termini estremamente seri un problema come quello della cooperazione ed aiuti umanitari ai paesi in via di sviluppo

Potrebbero essere citate numerose occasione di un passato non lontano dove, addirittura, furono stanziati ingenti risorse, anche se, le pagine che hanno narrato quegli eventi non sono certamente delle più gloriose della storia repubblicana della fine degli anni ottanta. In alcuni dei Paesi africani dove fu più spavalda la nostra presenza sono ancora vive le cicatrici per ferite non ancora rimarginate. Non è questo, però, né il luogo né l'occasione per introdurre elementi negativi, anche se la storia, purtroppo, è fatta anche di pagine non esaltanti.

L'Italia ha saputo, comunque, voltare pagina ed oggi, per esempio, in una di quelle regioni, l'Eritrea, il nostro Paese si appresta ad un investimento triennale di circa 180 miliardi in servizi, infrastrutture e aiuti alla cooperazione che si inquadrano in un contesto di obiettivi internazionali dello sviluppo messi a punto dai 21 Stati (più la Commissione europea) membri del Comitato dell'aiuto allo sviluppo dell'Ocse, 21 Stati che si fanno carico della quasi totalità degli aiuti ai Pvs.

E' questo un segnale importante ed è l'unica via, senza scorciatoie, che consente, pur tra mille difficoltà, di proporre un modello di interventi a sostegno di uno **sviluppo compatibile**. Questa è la grande novità : quella di far crescere occasioni di sviluppo che siano compatibili con l'ambiente, con la tradizione, con la storia, la cultura e di risorse di popoli uno diverso dall'altro ed ognuno teso a raggiungere la propria peculiare forma di emancipazione, di progresso e di sviluppo.

Lo sforzo dei Paesi occidentali deve essere teso proprio a salvaguardare e rafforzare un processo di "**sviluppo compatibile**" se non si vuole correre il rischio che grandi opere, anche infrastrutturali, abbiano a vanificarsi perché, per esempio, per la loro gestione non ci sono risorse economiche sufficienti; perché, non si sono create adeguate condizioni di crescita culturale e di formazione professionale; perché certe forme e manifestazioni di governo cozzano contro tradizioni e integralismi religiosi; perché le situazioni interne dei singoli Paesi sono assai difformi a seconda che si tratti delle capitali o delle grandi città piuttosto che dei territori interni.

Le diseguaglianze sociali tra centro e periferia, tra agglomerati urbani frequentati anche da occidentali sono enormi. A volte anche nelle stesse città si vivono delle realtà completamente contrapposte: ad un centro vivibile, almeno per il nostro metro di giudizio, corrisponde un degrado attiguo a dir poco ripugnante.

Se poi ci si spinge all'interno, in molte zone anche densamente popolate, mancano acqua, luce, fognature, abitazioni solide, servizi, scuole, dispensari, ed in genere tutti quei presidi indispensabili non solo per le situazioni straordinarie, ma anche per il quotidiano.

I Paesi occidentali, soprattutto quelli che hanno "colonizzato" intere nazioni e vaste regioni un po' in tutto il mondo, hanno molto da farsi perdonare per quanto fatto nei secoli scorsi. Ma hanno ancora da farsi perdonare per quello che stanno facendo oggi, imponendo di fatto una dipendenza economica e politica, pur avendo dato, in particolare negli ultimi cinquant'anni, l'indipendenza a quasi tutti gli stati

colonizzati. L'instabilità politica di alcuni di questi Stati non è che la logica conseguenza delle modalità, tempi e risorse economiche e sistemi di governo che hanno caratterizzato la traghettazione verso forme di governo democratico, secondo modelli occidentali non consoni alle loro tradizioni. Questa è una forma più sottile di colonizzazione, non meno deleteria, però, di quella diretta. Anche l'imposizione di forme "democratiche" di governo secondo modelli occidentali hanno finito per rendere certe regioni di fatto ingovernabili ed instabili.

Costa d'Avorio.

Vorrei ora soffermarmi un poco, nella speranza di non annoiarvi, sulle iniziative concrete che sto seguendo in uno di questi Paesi : la Costa d'Avorio.

Su incarico del Prof. Gianfranco Costa, Presidente del Centro Internazionale per la Pace fra i Popoli di Assisi, ho l'onore di rappresentare il "Centro Pace" in una iniziativa umanitaria che prevede la realizzazione di due centri socio-sanitari e di un centro di accoglienza e formazione, nonché il progetto delle adozioni a distanza che è già partito (40 adozioni effettuate).

Il primo centro socio-sanitario verrà realizzato nell'area Abidjan, la capitale, a Abobo-Doum, nel comune d'Attacoubé. Il progetto sottoposto alle autorità locali è stato approvato e, a breve, se non ci saranno ulteriori impedimenti, ci verrà assegnato il terreno. Il secondo centro verrà realizzato nell'interno del Paese, nella regione rurale di Tiassalé, a Singrobo, centro di 50mila abitanti sprovvisto di servizi socio-sanitari, di acquedotto-acqua potabile e fognature; la scolarizzazione comprende solo 12 classi di 40 allievi ciascuna.

La Costa d'Avorio è un Paese grande quanto l'Italia ed ha una popolazione di circa quindici milioni di abitanti di cui, almeno cinque milioni, sono rifugiati provenienti dai Paesi vicini sconvolti da guerre fratricide (Burghina Faso, Liberia, Sierra Leone, Ghana, Mali, Niger, Nigeria, Angola, Congo, ecc.).

Ex colonia francese, la Costa d'Avorio ottenne l'indipendenza il 7 agosto 1960 e, in base alla costituzione del 31/X/1960, è una Repubblica presidenziale, con un'Assemblea Nazionale che viene eletta con sistema proporzionale corretto. E'

Membro della CEDEAO, ONU, OUA, associato UE. La moneta è il Franco CFA (cambio fisso con il Ffr : 1 a 100).

Dopo un lungo periodo di discreta stabilità, il giorno di Natale del '99 un colpo di stato militare ha depresso il presidente (civile) in carica. Durante il corrente anno si sono registrate alcune "scosse di assestamento" nel potere, fino ai giorni odierni, dopo le elezioni dello scorso mese di ottobre in cui il Presidente (il Generale del colpo di stato, subito dopo essersi proclamato vincitore ha dovuto abbandonare il potere perché la polizia si è schierata con lo sfidante).

La Costa d'Avorio ha, di fatto, due capitali : quella istituzionale a Yamoussoukro, nell'interno del paese e con 150mila abitanti e quella reale, Abidjan, con oltre tre milioni di abitanti.

Il sistema giudiziario è basato sul diritto francese e sulle consuetudini locali, in particolar modo nei villaggi.

Le risorse principali sono le piantagioni: cacao, caffè, banane, cotone, ananas, arachidi, sesamo, noci, olio di palma, tabacco. Anche la pesca costituisce una buona risorsa. Le risorse minerarie sono modeste. Dal punto di vista energetico sono autosufficienti, e riescono anche ad esportare molta energia elettrica (abbondanza di gas e centrali idroelettriche). Il settore industriale si è sviluppato con forte dipendenza straniera (in partenariato con controllo prevalentemente in mano a francesi); spiccano le industrie cementiere, industrie tessili, di legname, dello zucchero, del tabacco e della chimica.

Il sistema sociale, assistenziale, previdenziale ed ospedaliero è larghissimamente insufficiente e inadeguato, soprattutto quando si esce dai grandi agglomerati, oltretutto reso peggiore dalla difficoltà di adeguate comunicazioni stradali.

IL CENTRO PACE DI ASSISI

Il Centro Internazionale per la Pace tra i Popoli è stato fondato nel 1979, su iniziativa del professor Gianfranco Costa, per fare di Assisi "la Capitale della Pace" e per fornire nuovi input alla costruzione della Pace nel Mondo.

L'ispiratore di questa iniziativa è stato senz'altro Papa Giovanni Paolo II, quando, nella prima uscita ufficiale del suo Pontificato, si recò ad Assisi (5 novembre 1978) per invocare la protezione di San Francesco sul suo mandato apostolico.

Il Centro vive grazie al costante e volontario impegno dei suoi soci, che si prodigano nel realizzare progetti ed iniziative, volte a sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti dei mali e delle ingiustizie che affliggono l'Umanità. Chi diventa socio si impegna ad essere operatore di Pace, osservando tutto quel complesso di atteggiamenti e mentalità tipici del Centro e promuovendo quell'atmosfera particolare di stima, amore, semplicità e pace francescana.

IL TITOLO "PEACE MESSENGER"

I riconoscimenti internazionali a questo continuo sforzo verso il raggiungimento della Pace sono stati numerosi, primo fra tutti la proposta per il Premio Nobel per la Pace. L'ONU ha assegnato al Centro il titolo di "Peace Messenger", Messaggero di Pace, ed ogni anno una delegazione del Centro si reca a New York, al Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite, per presentare nuovi progetti.

L'ADOZIONE A DISTANZA

Una delle concrete iniziative, che il Centro porta avanti con successo dal 1988, è il doveroso sostegno all'infanzia in difficoltà tramite l'adozione a distanza. Questa campagna di solidarietà permette di aiutare, direttamente nella loro realtà, i bambini bisognosi, per mezzo del versamento di una quota annuale. Sono poi i missionari che si occupano direttamente della gestione degli aiuti, mantenendo contemporaneamente un contatto tra i bambini ed i loro benefattori.

Questa nuova frontiera della solidarietà ha già all'attivo l'adozione di migliaia di bambini. All'interno del Centro un apposito comitato gestisce questa attività, impegnandosi anche a campagne di sensibilizzazione a livello nazionale ed internazionale. A tutt'oggi sono state effettuate più di 10.000 adozioni a distanza in 15 Paesi diversi.

I nostri Progetti:

Centro socio-sanitario di Abidjan e Singrobo.

Nel centro socio-sanitario sono previsti i seguenti servizi :

- servizio ambulanza
- medicheria urgenze
- astanteria e day hospital
- ambulatori specialistici
- ambulatorio materno infantile
- servizio farmaceutico
- servizio epidemiologico
- servizio amministrativo
- laboratorio d'analisi
- gabinetto radiologico

Centro di accoglienza e di formazione di Abidjan.

Ad Abidjan, nella stessa area del centro socio sanitario, verrà realizzato anche un centro di accoglienza e formazione per i ragazzi della strada (*sono migliaia e migliaia che girano senza far nulla giorno e notte per la città*) dalle seguenti principali caratteristiche:

- centro accoglienza e servizio medico
- refezione
- dormitorio maschile
- dormitorio femminile
- servizio scolastico e formazione professionale
- laboratori professionali
- servizi turistico-commerciali ed avviamento al lavoro
- servizi e centro sportivo

Sono numerosi i "centri di accoglienza" per i ragazzi della strada esistenti ad Abidjan. Si tratta, per lo più, di strutture assai limitate che offrono essenzialmente un posto per dormire la notte (*a volte, i ragazzi, invece, rimangono a letto di giorno, in particolare durante le ore più calde e di notte girano la città, approfittando di una temperatura meno afosa*).

Gli unici "centri" che offrono qualcosa in più, sono quelli gestiti da ordini religiosi femminili; sono le uniche opportunità per frequentare anche dei corsi scolastici e di formazione/specializzazione.

Le procedure seguite.

- a). - definizione degli obiettivi di fondo attraverso numerosi incontri ad Assisi e ad Abidjan tra il Centro Pace e la ONG-ASD. Senza un partner locale, una ONG accreditata nello speciale elenco tenuto presso il Ministro degli Esteri locale non si può pensare di realizzare progetti di largo respiro. La "ASD" - Afrique Santé Développement è una ONG (Organizzazione non governativa) autorizzata dal Governo ad operare in partenariato con il Centro pace di Assisi.
- b). - verifica degli obiettivi con le autorità della Costa d'Avorio attraverso numerosi incontri con i Ministri : degli Interni, degli Esteri, della Sanità, della Formazione, della Gioventù e dello Sport, della Famiglia e della Donna;
- c). - incontri con il sindaco di Abidjan e delle circoscrizioni municipali;
- d). - incontri con i capi villaggio e relativi consigli nelle comunità in cui sono previste le realizzazioni delle opere
- e). - puntuale informazione, passo dopo passo, all'Ambasciatore italiano in Costa d'Avorio dr. Luigi Sanseverino Costa;

Poiché la Costa d'Avorio nell'ultimo anno è stato oggetto di un colpo di stato militare, con le conseguenti scosse di assestamento, l'iter da noi seguito è stato ripetuto più volte, per il fatto che sono cambiati, di volta in volta, numerosi interlocutori. Bisogna avere pazienza, diversamente non si riesce a costruire nulla di serio e duraturo.

Attualmente siamo in una situazione di stallo a causa degli eventi politici. Se con l'anno nuovo si arriverà a consolidare una certa tranquillità con l'assegnazione definitivamente del terreno, potremo iniziare i lavori di costruzione all'inizio della prossima primavera, anche perchè, nel frattempo, abbiamo già provveduto alla progettazione esecutiva delle opere ed abbiamo avuto l'autorizzazione di massima da parte delle autorità locali (*nella speranza che non cambino ancora i nostri interlocutori*).

Finanziamento.

Per il finanziamento, fino a questo momento, tutte le spese relative alla logistica, allo studio e predisposizione dei progetti, nonché l'acquisto di impianti e macchinari per l'inizio lavori sono stati per intero sopportati dal Centro Pace di Assisi. Si spera di poter accedere alle provvidenze dell'UE nel quadro dei programmi descritti in precedenza.

Gestione.

Va ancora evidenziato un altro aspetto, non meno importante della realizzazione del progetto: la sua gestione! E' bello ed importante realizzare un progetto, ma esso non è completo se non si sono create le condizioni per una sua autonoma gestione. Per questo motivo, la gestione dei centri sarà affidata alla ONG - ASD che provvederà a garantirne il perseguimento degli obiettivi fissati congiuntamente con il Centro Pace. Nella fase iniziale ci sarà la disponibilità ad aiutare ASD, affinché i centri non abbiano a restare delle "cattedrali nel deserto", come troppo spesso si sono viste e si vedono ancora non solo in Africa!

L'Università per la Pace.

L'azione del Centro Pace non si esaurisce nella realizzazione dei centri prima descritti. Vi è, infatti, un altro ambizioso progetto che interessa pure la nostra provincia, in modo particolare la media alta Valtellina: un progetto che tende a realizzare a Sondalo, presso l'Azienda Ospedaliera Morelli una Università, l'Università per la Pace, con due importanti facoltà iniziali: Medicina e Chirurgia e Scienze Infermieristiche.

Il Centro Pace di Assisi, proprio partendo dai Paesi africani, dalla Costa d'Avorio, ha elaborato un progetto che consentirà a Sondalo di inserirsi nel mondo universitario. L'Università per la Pace trae, proprio nel principio di fratellanza fra i popoli, la sua maggiore forza ed a tal fine ha come uno dei suoi obiettivi irrinunciabili quello di offrire occasioni alle popolazioni dei Paesi in via di Sviluppo di accedere proprio all'Università di Sondalo attraverso la riserva di una quota significativa dei posti annualmente disponibili sia per i corsi di laurea che di specialità.

Comitato promotore - Università di Perugia - Azienda Morelli di Sondalo

E' in questo contesto che il "Comitato Promotore", costituitosi con atto notarile il 2 ottobre scorso in Tirano, sta concretizzando specifici rapporti con l'Università degli Studi di Perugia in quanto, proprio Perugia, è vista come parte essenziale del progetto "Pace", per quella peculiarità che la contraddistingue nel campo accademico e sociale in particolare, nei rapporti con Paesi stranieri. Perugia, denominata città della Pace, è altresì riconosciuta quale città aperta per gli stranieri, in particolar modo proprio nel campo universitario e rappresenta, con Assisi, un punto di riferimento internazionale proprio per la "Pace".

La Direzione Generale dell'Azienda Morelli ha già dato il proprio assenso, affinché anche in termini di spazi possano essere create le condizioni per un "campus universitario" con soddisfacenti risposte in termini logistici sia per studenti che per insegnanti, per la didattica, per la ricerca e per la sperimentazione scientifica.

"L'Università per la Pace" - così verrà chiamata - in omaggio alla tensione morale, civile e politica che ne caratterizzerebbe la sua esistenza, dovrebbe

rappresentare un punto fermo nel panorama scientifico nazionale ed internazionale, per l'attenzione ai problemi dei Paesi in via di Sviluppo, per la formazione di personale medico e paramedico anche di quei Paesi, per essere sempre pronti in caso di necessità con strutture mobili e personale addestrato e attrezzato, per l'attività di ricerca scientifica anche a supporto di altre università ed ospedali stranieri.

E' prevista quindi la possibilità di attivare corsi di formazione e specializzazione, di primo intervento e laboratori di ricerca , quali:

a). - Centro di Formazione e Specializzazione per personale medico e paramedico di varie regioni del mondo. In molti dei Paesi in via di Sviluppo, le Università locali non sono sufficientemente attrezzate per la preparazione dei corsi di specialità nelle varie discipline mediche e ricorrono sistematicamente ad inviare i loro medici specializzandi nei Paesi Occidentali; Sondalo potrebbe offrire non poche opportunità anche in questo campo

b). - Nucleo Operativo di Primo Intervento nelle situazioni di crisi internazionali, di calamità naturali e più in generale per aiuti umanitari. Sondalo potrebbe organizzare un nucleo permanente di assistenza medico-ospedaliera di primo intervento, con ospedale da campo, attrezzature d'emergenza e di primo soccorso, per essere inviato con estrema celerità in occasione di calamità naturali, quali terremoti, inondazioni, conflitti armati - con possibilità di ricoveri anche presso l'ospedale di Sondalo (il progetto potrebbe godere anche di finanziamenti pubblici tipo Protezione Civile in Italia, ma anche internazionali, proprio in quanto *ponte aperto nelle situazioni di crisi in varie regioni del mondo*).

c). - Centro di Ricerca e Sperimentazione scientifica rivolto principalmente alla prevenzione e alla cura di malattie infettive e di epidemie che colpiscono le popolazioni più povere. Anche in questo caso, l'Università per la Pace con l'Azienda Ospedaliera Morelli potrebbero dar corso alla creazione di laboratori di ricerca, in particolar modo per la prevenzione e cura di malattie infettive in collaborazione con i Paesi in via di Sviluppo, con gli stessi Paesi con i quali si sarebbero già stretti dei rapporti di collaborazione per la formazione di personale medico e paramedico.

Le tre iniziative sopra proposte potranno dare all'Azienda Ospedaliera Morelli, all'Università per la Pace di Sondalo, quel respiro nazionale ed

internazionale che sono tipici di tutti i centri culturali e scientifici, per i quali i confini locali ed anche quelli nazionali sono assai stretti.

Il Comitato Promotore è presieduto dal Dr. Claudio Oscar Giudice, figura assai nota nel tiranese dove opera quale stimato professionista e dove si impegna ogni giorno con i problemi della comunità, nella sua qualità di Sindaco di Vervio e di Presidente della Comunità Montana di Tirano. Di detto comitato, anche se a titolo personale, fanno parte rappresentanti di tutti i comuni da Sernio a Livigno e delle C.M. di Tirano e Bormio.

Per quanto riguarda l'attività didattica, si stanno perfezionando proprio in questi giorni gli adempimenti formali con l'Università di Perugia e con l'Amministrazione dell'Azienda Ospedaliera Morelli al fine di consentire già con il presente anno accademico di partire con i corsi di specialità riservati a medici italiani attraverso l'incentivazione di diciotto borse di studio in:

Medicina interna - Pediatria - Cardiologia - Malattie infettive - Dermatologia
Oncologia - Neurologia - Medicina fisica e riabilitativa - Medicina sportiva
Microbiologia e Virologia - Chirurgia generale - Urologia - Chirurgia toracica
Ostetricia e Ginecologia - Ortopedia e Traumatologia - Neurochirurgia

Alle 18 Borse di Studio di cui sopra, il Comitato Promotore, allo scopo di poter offrire concrete opportunità di specializzazione a giovani medici di Paesi in via di Sviluppo, nell'attesa che per i prossimi anni accademici possano essere superati i problemi dell'equipollenza dei diplomi di laurea, ha previsto ulteriori 8 Borse di Studio finalizzate al perseguimento del medesimo iter formativo ed a condizione che gli stessi partecipino con profitto ad almeno 2 dei quattro Master semestrali su :

- Gestione ospedaliera
- Ingegneria e tecnologie ospedaliere
- Scienze e organizzazione sanitaria
- Pianificazione e organizzazione socio-sanitaria del territorio

I corsi di Specialità, con i relativi esami finali, si svolgeranno a Sondalo, presso l'Azienda Ospedaliera Morelli, e si effettueranno mediante la partecipazione dei docenti in Sondalo per alcune lezioni magistrali e con l'ulteriore ausilio della telemedicina (progetto teleconferenze), oltre alla nomina di "professore a contratto" per il personale medico dell'Azienda Morelli.

3 09

Quanto sopra si inquadra nel più vasto progetto "**Università per la Pace**" che potrà portare con l'anno accademico 2001/2002 in Sondalo anche i corsi di laurea in Medicina e Chirurgia ed in Scienze Infermieristiche.

Nel concludere queste mie considerazioni, nella speranza di non avervi troppo annoiati, vi ringrazio per l'occasione avuta di illustrare alcune delle molteplici possibilità di aiuti umanitari e di cooperazione allo sviluppo, per uno "sviluppo compatibile".

Come avete potuto vedere, gli strumenti per aiuti umanitari e per la cooperazione allo sviluppo sono molteplici.

Si va dalla raccolta di abbigliamento usato (iniziative Matto Grosso e Caritas, per fare un esempio), ai versamenti sui bollettini che si trovano presso gli sportelli della Posta, delle Banche, delle Parrocchie o che riceviamo direttamente a casa o in ufficio; dalle sottoscrizioni nelle circostanze più sfortunate di catastrofi e calamità naturali o per conflitti armati; da interventi governativi ed intergovernativi e loro dipendenze (ONU, UE, UNICEF, FAO, OMS, ecc. ecc.); da Medici Senza Frontiera e da Associazioni di volontariato religiose e non che realizzano e gestiscono in proprio o in partenariato con i locali, all'interno delle singole realtà, proprie strutture di accoglienza per il soddisfacimento di primarie esigenze di alimentazione, di igiene, di sanità e scolarità, ed tante e tante altre manifestazioni.

X Per concludere, per quanto riguarda l'esperienza del Centro Pace di Assisi in campo umanitario, in particolare per quanto attiene la Costa d'Avorio, posso confermare che si sta operando sull'istituto delle adozioni a distanza e sulla realizzazione, come abbiamo visto, di due centri socio-sanitari e uno di accoglienza per i ragazzi della strada. A queste iniziative, si deve aggiungere lo sforzo congiunto con l'Azienda Morelli di Sondalo, con l'Università di Perugia e con il Comitato promotore per l'Università per la Pace di Sondalo per la realizzazione di un progetto di formazione e specializzazione universitaria nel settore socio-sanitario.

Da precisare che, per l'iniziativa "Università per la Pace" di Sondalo, il progetto ha preso sì lo spunto dai rapporti con la Costa d'Avorio, ma è esteso a tutti i Paesi in via di Sviluppo, attraverso la riserva del 50% dei posti disponibili.

Grazie.